

**N. LR 5/2021 - I**

**RELAZIONI DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE, IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE**

(Relatori **Lobianco** e **Conficoni**)

sulla

**RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE N. 5/2021  
(DISCIPLINA IN MATERIA DI POLITICHE INTEGRATE DI SICUREZZA E ORDINAMENTO DELLA  
POLIZIA LOCALE)  
BIENNIO 2021-2022**

(ai sensi della clausola valutativa di cui all'articolo 34 della legge regionale 8 aprile 2021, n. 5)

Presentata dalla Giunta regionale il 5 giugno 2024

Ill.mo Presidente,

Onorevole Giunta,

Stimati colleghi consiglieri,

il Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione, nella seduta del 12 settembre 2024, ha analizzato la relazione prevista dall'art. 34 (clausola valutativa) della legge regionale 5/2021 (Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della Polizia locale).

Tale relazione, deve documentare tra i vari aspetti:

a) le attività di analisi e valutazione svolte dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana e sull'attuazione delle politiche integrate di sicurezza di cui all'articolo 3;

b) lo stato di avanzamento degli interventi attivati dal Programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza integrata previsto all'articolo 6;

c) la distribuzione e le modalità di impiego dei volontari per la sicurezza previsti dall'articolo 10 e la durata e i contenuti dei percorsi formativi a essi dedicati; le attività svolte nell'ambito delle forme di cittadinanza attiva e dei controlli di vicinato previsti dall'articolo 11;

d) l'organizzazione e le dotazioni dei Corpi di polizia istituiti dai Comuni e le modalità di gestione associata delle funzioni di polizia locale attivate ai sensi dell'articolo 18, verificando il rispetto degli standard minimi previsti in termini di unità operativa per abitante e la capacità di coordinare gli interventi di controllo del territorio.

Per quanto riguarda L'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, di cui all'art. 3 della legge in argomento, istituito in conformità alla nuova normativa, esso si è rivelato un elemento centrale per la raccolta e l'analisi di dati relativi a criminalità, devianza e problematiche sociali come l'usura e l'immigrazione clandestina. Grazie a questo strumento, è stato possibile "fotografare" con precisione la situazione regionale, permettendo così di guidare valutazioni più accurate e favorire scelte strategiche mirate per contrastare e neutralizzare tali fenomeni.

Per quanto concerne lo stato di avanzamento degli interventi attivati dal Programma regionale di finanziamento in materia di sicurezza integrata previsto all'articolo 6, uno dei punti di forza del Programma è quello della ricerca massima di specializzazione delle forze di polizia locale anche attraverso la dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati. L'introduzione di droni, unità cinofile e attrezzature per il controllo documentale ha significativamente potenziato le capacità di monitoraggio e intervento delle forze di polizia, migliorando sia la prevenzione che la gestione delle emergenze sul territorio. Le investigazioni oggi sono efficaci e certe grazie alle "due t" testimonianze e telecamere, da qui un forte investimento in mezzi tecnologici, quali telecamere e sistemi di trasporto dati sempre più sofisticati e precisi, da connettere con centrali operative delle altre forze di polizia. Questo provvedimento ha altresì consentito al comune di Trieste, di dotarsi di fibre ottiche di proprietà per garantire al meglio dati sensibili e risparmi da concessioni verso soggetti esterni.

Con riferimento alla distribuzione e le modalità di impiego dei volontari per la sicurezza, ai percorsi formativi a essi dedicati e alle attività svolte nell'ambito delle forme di cittadinanza attiva e dei controlli di vicinato, si può affermare che con oltre 1.050 volontari attivi distribuiti in 91 comuni della Regione, il programma di sicurezza partecipata ha contribuito a rafforzare il legame tra istituzioni e cittadini. In precedenza, progetti volti a rafforzare la sicurezza, soprattutto delle fasce deboli, sono stati finanziati tramite il Programma Sicurezza per gli anni 2019 e 2021. Questi progetti hanno affrontato temi come il contrasto al disagio giovanile, il bullismo, l'uso di sostanze psicotrope e la violenza di genere. La creazione di una rete di comunicazione informatica con la polizia locale ha rappresentato un interessante approccio sperimentale per migliorare la prevenzione e promuovere la partecipazione attiva dei cittadini,

consentendo di testare modalità per la segnalazione rapida di situazioni pericolose. Grazie a questo approccio moderno e all'uso di dati in tempo reale, la collaborazione tra cittadini e istituzioni potrà diventare più efficiente, favorendo interventi mirati, permettendo la razionalizzazione delle risorse sul territorio. In questo modo, si mira a migliorare la qualità della vita urbana e la sicurezza collettiva, con un impatto positivo sull'intera comunità.

Relativamente all'organizzazione e le dotazioni dei Corpi di polizia istituiti dai Comuni e le modalità di gestione associata delle funzioni di polizia locale, l'istituzione di un coordinamento regionale tra i corpi di polizia locale ha ottimizzato la gestione delle risorse e migliorato l'efficacia degli interventi sul territorio. Questo modello di collaborazione ha favorito lo scambio di competenze e risorse, permettendo ai comuni, anche quelli più piccoli, di beneficiare di servizi di polizia locale di alto livello. Inoltre, il rispetto degli standard minimi in termini di unità operative per abitante ha garantito un servizio di qualità uniforme su tutto il territorio regionale.

Questa relazione afferma l'impegno dell'amministrazione regionale nel coordinare, indirizzare e fornire supporto tecnico alla polizia locale. L'amministrazione si dedica a sostenere le attività operative, la formazione e l'aggiornamento del personale, monitorando costantemente la struttura territoriale dei corpi di polizia, i servizi offerti e la consistenza numerica degli agenti, il tutto con l'obiettivo di garantire il massimo livello di sicurezza per l'intera Regione. Tra gli elementi preziosi, si evidenziano gli investimenti infrastrutturali nelle diverse sedi delle polizie locali, le iniziative divulgative e formative rivolte ai cittadini per riconoscere e contrastare truffe informatiche e di altro genere, l'educazione stradale, gli incentivi destinati ai privati per l'installazione di sistemi di sicurezza, il contrasto alla violenza di genere con la creazione di spazi dedicati esclusivamente alle donne all'interno delle caserme della polizia locale, per garantire testimonianze e dialoghi in totale sicurezza.

In conclusione, la valutazione dei risultati conseguiti in termini di tutela della sicurezza urbana e territoriale in merito all'attuazione della legge regionale 8 aprile 2021, n. 5 è ampiamente positiva. Questo emerge sia dall'analisi della relazione sull'attuazione della legge stessa, sia dai provvedimenti fattuali adottati in fase attuativa.

LOBIANCO

Relazione presentata alla Presidenza il 19 settembre 2024

Egregio Presidente, egregie Consigliere e Consiglieri,

la relazione sull'attuazione nel biennio 2021/2022 della Legge regionale n. 5/2021, "Disciplina in materia di politiche integrate di sicurezza e ordinamento della Polizia locale", discussa nell'ultima seduta del Comitato per la Legislazione, il Controllo e la Valutazione del Consiglio regionale riunitosi lo scorso 12 settembre alla presenza dell'Assessore Roberti, richiama la nostra attenzione su un tema tanto delicato quanto attuale.

Durante la campagna elettorale che nel 2018 ha visto Massimiliano Fedriga diventare presidente della Regione, il centrodestra aveva promesso una svolta per rendere più sicure le nostre città già in vetta alle classifiche italiane.

La cronaca locale degli ultimi mesi, purtroppo, testimonia numerosi e a volte eclatanti episodi di violenza che hanno suscitato l'apprensione dell'opinione pubblica, spingendo in alcuni casi ad adottare misure straordinarie per riportare serenità.

Anche le inaccettabili ronde promosse recentemente da Forza Nuova a Pordenone, alimentando dannose tensioni e limitando la libertà di movimento, sono uno smacco per la maggioranza perché hanno palesato il cortocircuito in atto nella destra tra chi ritiene di avere rispettato gli impegni e chi sostiene siano stati traditi.

Evidentemente la nuova legge, approvata nel 2021 per segnare una discontinuità di approccio con il passato, non ha mantenuto le aspettative e i problemi, un tempo ingigantiti e adesso minimizzati, non mancano a dispetto della propaganda. Ad affrontarli non devono certo essere organizzazioni che si richiamano a pericolose ideologie, ma lo Stato che nelle sue diverse articolazioni può garantire sicurezza e legalità tutelando i diritti delle persone troppo spesso discriminate anche nel nostro territorio.

Nel 2022, invece, i fondi destinati all'attuazione dei progetti per la sicurezza urbana integrata con il concorso di diversi attori istituzionali nell'ambito delle rispettive competenze, sono stati assegnati in via straordinaria perché non erano stati siglati quei patti locali di cui proprio la Legge regionale n. 5/2021 riconosce la valenza e incentiva la sottoscrizione per traguardare il benessere delle comunità.

E' forse per questo motivo o per un eccesso di proselitismo che le sessantacinque fototrappole acquistate nel dicembre 2021 e consegnate in pompa magna poco prima delle elezioni, dopo essere rimaste per un anno in magazzino, non sono state assegnate alla polizia di frontiera, come inizialmente affermato, ma ai corpi di Polizia Locale per un utilizzo condiviso con le forze dell'ordine di cui ad oggi non è stata fornita alcuna rendicontazione. In Comitato l'Assessore ha citato solo un caso specifico, senza precisare quanti clandestini sono stati effettivamente individuati e riammessi nel Paese di provenienza grazie all'impiego dei dispositivi costati 50mila euro. A svelare il bluff, ridimensionando la portata dell'iniziativa finalizzata a bloccare la rotta balcanica, ci aveva comunque già pensato il prefetto di Trieste. Pochi giorni prima la distribuzione delle telecamere mobili, infatti, aveva affermato che solo in parte sarebbero state destinate allo scopo per cui la Regione le aveva ordinate. Viene da domandarsi se possono invece servire per contrastare lo sfruttamento dell'immigrazione che, come dimostrano le inchieste sul caporalato, è presente nella nostra regione.

Nonostante l'importanza riconosciuta dalla norma alla sicurezza partecipata, dalla relazione emerge anche come il regolamento con cui si sarebbero dovuti individuare i requisiti di onorabilità e i compiti demandati ai volontari previsti dall'articolo 10, non sia stato approvato. I cittadini, comunque, a nostro avviso vanno stimolati a praticare e promuovere la cultura della legalità più che a favorirne il rispetto affiancando le forze dell'ordine nel controllo del territorio. Fondamentale inoltre rafforzare il senso di una comunità aperta e solidale, promuovendo occasioni di incontro e di relazione che favoriscano l'integrazione e facciano venire meno il sospetto e la diffidenza verso l'altro, in modo tale da aumentare la qualità della vita.

Tra le novità più dibattute della legge, anche il coordinamento e la specializzazione della Polizia Locale, che secondo i detrattori rischia di confondere i ruoli e indebolire il legame con le peculiarità del territorio. Dopo avere rivendicato l'obiettivo, però, la Giunta regionale non lo sta perseguendo fino in fondo come dimostra la mancata definizione di alcuni elementi attuativi.

Se, nonostante i fondi stanziati, i risultati ottenuti non sono in linea con le aspettative, tuttavia, non è solo perché la legge regionale n. 5/2021 pur essendo una bandiera è parzialmente inattuata, ma anche perché, sposando un approccio securitario che invece di assicurare può alimentare la paura, declina solo parzialmente i concetti di integrazione e prevenzione.

Dalla lettura della relazione, infatti, emerge come i numerosi interventi finanziati attraverso i programmi annuali di cui all'articolo 6, pongano l'accento sulla sorveglianza nelle sue diverse forme dedicando minore attenzione alla rigenerazione urbana, al potenziamento dell'illuminazione pubblica (sollecitato da chi si sente in pericolo nelle zone buie) e alla mediazione sociale, utile a superare i conflitti prima che possano degenerare.

Non dobbiamo, infine, dimenticare che investire nella prevenzione significa anche contrastare l'emarginazione e rimuovere cause e condizioni in cui possono svilupparsi criminalità, devianze e fenomeni emergenti come il bullismo, contribuendo così ad aumentare la sicurezza di una comunità sempre più minacciata anche dal cambiamento climatico.

CONFICONI

Relazione presentata alla Presidenza il 25 settembre 2024